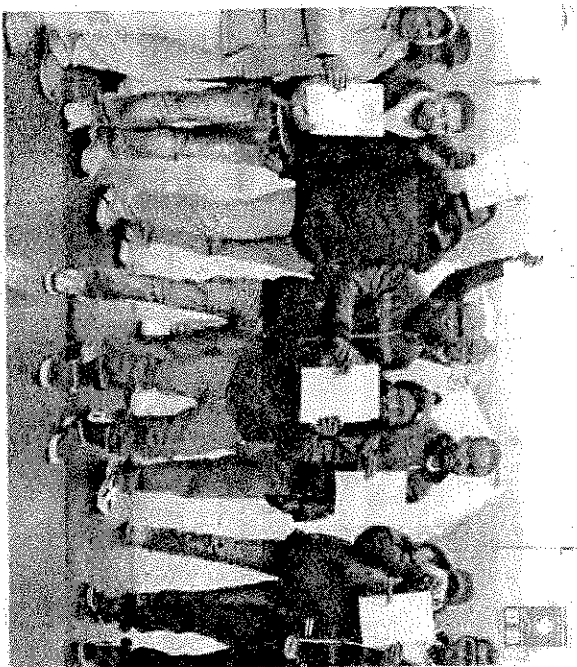
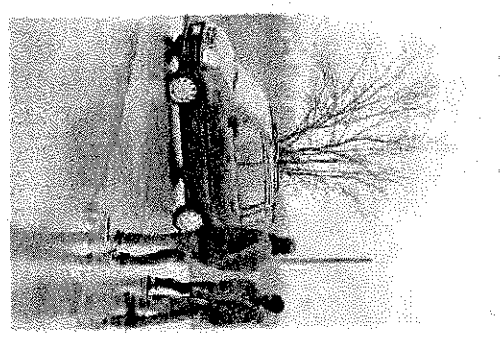
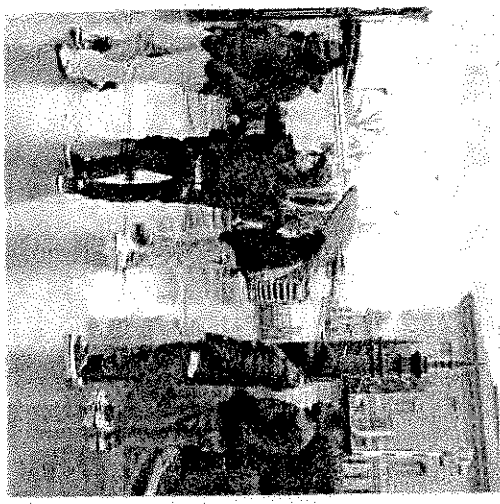


INCONTRO OPERAI

Stipendi bloccati e niente contributi: protestano 15 operai

Niente stipendio da gennaio scorso a metà febbraio. Perciò 15 operai dello stabilimento parmesino di Lesignano Bagni, dipendenti di una ditta artigiana appaltatrice, hanno protestato ieri pomeriggio davanti alla sede Ferrarini di Rivaletta. Il guaio è che l'appaltatore non aveva versato i contributi Ferrarini, quindi, gli ha bloccato una fattura. I lavoratori, quasi tutti stranieri, ora protestano.

gio davanti alla sede Ferrarini di Rivaletta. Il guaio è che l'appaltatore non aveva versato i contributi Ferrarini, quindi, gli ha bloccato una fattura. I lavoratori, quasi tutti stranieri, ora protestano.



Sono senegalesi, pakistani, indiani che abitano in provincia di Parma. Insiste a loro, davanti ai cancelli della villa di Rivaletta, c'era anche Dieng Cisse Diarga, l'artigiano extracomunitario domiciliato a San Prospero di Parma a cui Ferrarini aveva appaltato la dissatura dei prosclitti nello stabilimento di Lesignano. In realtà è proprio l'appaltatore il responsabile dell'insolvenza. Ai dipendenti aveva sempre pagato le retribuzioni pattuite, omettendo, però, di versare i contributi all'Inps e all'Inail, che, scoperta la frode, hanno avviato un procedimento a suo carico.

Ma Cisse Diarga è quasi nullatenente. L'unico immobile che possiede in Italia è ipotecato. Per ottenere il denaro a cui hanno diritto Inps e Inail si sono rivolti a Ferrarini che, in quanto ditta ap-

patante, è responsabile in solido, cioè deve pagare al posto dell'artigiano, senza potersi di fatto rivalere su di lui.

Alcune immagini della protesta davanti alla Ferrarini

«Purtroppo — riferisce la ditta — gli istituti previdenti-
cario l'ultima fattura. Quindi i lavoratori non hanno percepito l'ultimo stipendio. Noi, però, siamo truffati come loro».

Accordandosi coi sindacati l'azienda ha cercato una via d'uscita che permettesse almeno di salvare l'occupazione. Ai lavoratori è stata data la possibilità di continuare l'attività alle dipendenze di un altro artigiano appaltatore, italiano. Cinque su quindici hanno già accettato. Gli stipendi arretrati, alla fine, li dovrà pagare la ditta reggiana. Non sarà un'impresa ardua per un gruppo che ha un migliaio di dipendenti, di cui seicento nella nostra provincia, un centinaio a Lesignano e trecento a Milano nella controllata Vismara, ha fatturato 330 milioni di euro e, nonostante la crisi, non ha mai fatto un'ora di cassa integrazione. (f.s.)



Uno striscione di protesta alla Newal

LA FIRMA IN PROVINCIA Cassa integrazione alla Newal un accordo per 180 lavoratori

Cassa integrazione guadagni straordinaria allo stabilimento «Newal spa» di Reggio, che opera nel settore alimentare, divisione lattiero-casearia: l'accordo è stato sottoscritto nei giorni scorsi nella sede della Provincia di Reggio dai funzionari dellente e della Direzione provinciale del lavoro, dall'azienda, assistita dall'Associazione industriali, e dai rappresentanti sindacali della Fiat-Cgil e della Fiat-Cisl. Per il vicepresidente della Provincia di Reggio, Pierluigi Saccardi, l'accordo, che riguarderà 180 lavoratori sui 246 dello stabilimento, «è ancora più significativo in quanto Newal è una forte realtà produttiva del nostro territorio e uno dei simboli storici dell'operosità reggiana». Secondo il vicepresidente, «l'impegno della Newal, del lavoro e delle organizzazioni sindacali per condividere l'accordo di cassa integrazione, favorirà il sito produttivo di Reggio e tutelerà i lavoratori».

«La crisi ha colpito duramente la nostra provincia — ha concluso Saccardi — ma solo attraverso il confronto tra parti sociali e istituzioni si possono creare le condizioni per lo sviluppo delle nostre aziende».